

Parla Vico, un parlamentare aggredito

«Ci hanno circondato e gridavano assassini...»

Attimi di terrore

Hanno cominciato a stratonarci, poi ci infilavano volantini nel taschino. Siamo riusciti a infiltrarci nel pulmino ma hanno cominciato a tirare calci alla carrozzeria

■ «La cosa peggiore di tutte è che mi hanno gridato "assassino". Ma come... abbiamo votato questo provvedimento per proteggere la salute dei bambini!». Ludovico Vico, deputato Pd, assieme ai suoi colleghi Elisa Mariani e Salvatore Capone, ieri dopo il voto in Aula ha vissuto brutti momenti.

Cos'è accaduto?

«Finiti i lavori eravamo usciti su Piazza Montecitorio per andare a prendere il pulmino che ci avrebbe portati in aeroporto, come accade sempre. Superata la barriera ci sono venute incontro 7-8 persone con gli smartphone puntati contro di noi... sa come si usa oggi, no? E ci hanno circondati».

E poi?

«Mi hanno chiesto come avessi votato sul provvedimento. E quando ho risposto che avevo votato a favore hanno cominciato a gridare "assassino", poi sono iniziati gli stratonamenti, ci infilavano dei volantini nel taschino. Erano una decina, urlavano e spingevano. Siamo riusciti a salire nel pulmino e hanno cominciato a

tirare calci alla carrozzeria. Poi, sono arrivati degli agenti della Digos e per fortuna il pulmino è riuscito a partire. Certo, non posso fingere che non esista un problema di sicurezza. È chiaro che va garantita la libertà di manifestare, ma allo stesso modo va tutelata l'incolumità di tutti».

L'episodio è figlio di un generalizzato clima di ostilità verso le istituzioni?

«Sì, è proprio questo il punto, perché quanto accaduto ieri non è un fatto isolato. C'è una cultura dell'odio, un rancore cavalcato da una parte della stessa

politica che fa "fare audienze" a queste minoranze estreme. C'è una cultura dell'offesa alimentata, minuto dopo minuto, attraverso i social. C'è un odio verso le Istituzioni, penso alle Camere, in maniera reiterata, ma anche in molti consigli comunali accadono episodi spiacevoli. Oggi basta un paio di persone che protestano e subito fanno notizia, come se si trattasse della maggioranza del Paese».

Quando sostiene che una parte della politica alimenta queste cose, a chi si riferisce?

«Senza'altro tutti quelli che si aggrappano all'inno del populismo. Penso al Movimento 5 Stelle, ma anche alla Lega Nord. C'è un risentimento che viene alimentato per poi essere utilizzato per la caccia di consensi elettorali. Ma così non si arriva da nessuna parte».

P.D.L.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

